Anno XLVI — N. 43
LA PATRIA DEL FRIULI
Un numero separato cent. 20
[illegible]rtedì 20 Febbraio 1923
[INS]ERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
[Prezzi] per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. [illegible] — Necrologie L. [illegible]
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A
Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Cittadina

I pagamenti e i saldi alle imprese

[Ro]ma ci manda da Roma in data 16:
[...]ovi una interrogazione presentata [...] Basso, deputato del Collegio U[...] Belluno, al Ministro delle Terre Li[...], per sapere: «se crede che compito [C]ommissariato delle Terre Liberate [...]viso sia la rovina delle Cooperati[ve e de]lle piccole imprese che hanno pre[stato] la loro opera alla ricostruzione, co[me st]a avvenendo su vasta scala in tutte [le pr]ovincie già invase dal nemico, per [en]ormi ritardi nelle liquidazioni dei [...]e dei saldi».

[Ecc]o la risposta scritta data dal Sot[tosegr]etario di Stato, on. Merlin:

[«Il] servizio delle liquidazioni dei cre[diti] e dei saldi delle imprese assuntrici [di l]avori, che forma oggetto dell'inter[rogaz]ione, è stata da tempo rivolta la [partic]olare attenzione del Commissariato [...]viso.

[T]rattasi di una questione assai grave [che i]nteressa tutte le imprese in genere [che a]ssunsero appalti dal cessato Comi[tato] Governativo e dal Commissariato [...]tto, le cui conseguenze hanno una [partic]olare importanza per i sodalizi o[...] verso i quali però, nei limiti del [possi]bile, fu sempre svolta opera di pa[tern]a assistenza da parte del Commissa[riato] stesso.

[È] da tener presente come le Società [coop]erative, spinte dal desiderio di ri[costr]uire il patrimonio immobiliare pub[blico] e privato, e dal bisogno di assicu[rare] lavori ai propri soci, nei momenti [c]ritici della disoccupazione, chiesero [a gr]an voce l'assegnazione di nuovi la[vori] che il Comitato prima ed il Com[missa]riato poi, concessero senza soluzio[ne d]i continuità per molti e molti mesi, [a]ndo sopra, non di rado, ad ogni for[mali]tà. Dall'autunno del 1919 alla pri[mave]ra del 1921 il numero degli appalti [affid]ati alle Cooperative fu così cospicuo [da s]uperare la potenzialità di qualsiasi uf[ficio] nel seguirne simultaneamente la ge[stion]e.

[N]el periodo di maggior fervore, l'o[pera] dei dipendenti uffici tecnici, specie [in a]lcune Provincie, si dovette svolgere [in m]odo tumultuario perchè reclamando [le c]ooperative e le imprese insistentemen[te i] pagamenti a loro dovuti, essi doveva[no p]rovvedere alle corresponsioni di rate [in a]cconto liquidandole in via provviso[ria] non già sulla base di regolari stati [di a]vanzamento, ma in base ad elementi [di a]pprossimazione che, purtroppo, spes[so s]i mostrarono erronei e però tali da [pro]iedere, in progresso di tempo revisio[ni d]i calcoli, ripetizioni di misure, in[chie]ste e sopraluoghi.

[Or]a, da questo insieme di circostanze, [non] poteva e non può non derivare un [cert]o rallentamento nelle liquidazioni fi[nali] le quali non possono essere defini[tiva]mente approvate senza che sia con[segu]ita la certezza della regolarità o del[l'av]venuta regolarizzazione della prece[dent]e gestione mediante una scrupolosa [ma] non pedante revisione generale delle [ope]razioni, delle contabilità e dei pa[gam]enti eseguiti.

[P]eraltro, conscio della gravità del [prob]lema, il Commissariato ha già da [temp]o dato disposizioni agli uffici di[pen]denti di provvedere con la massima [sollec]itezza, alla compilazione e trasmis[sion]e delle contabilità finali seguendo [l'or]dine di data di ultimazione dei lavori, [in m]odo che la revisione ed i pagamenti [ve]ngano con lo stesso ordine, toglien[do] con questo sistema di rigorosa giu[stizi]a, adito a fondate doglianze da par[te d]elle imprese interessate».

[I] giorni di presentazione [del]le reclute della classe 1903

[Son]o i seguenti:

[Ci]rcondario di S. Pietro al Natisone: [S.] Pietro al Nat., Stregna, Tarcetta, Gri[mac]co: presentazione al sindaco 4 mar[zo], al Distretto 5 marzo.

S. Leonardo, Drenchia, Rodda e Sa[vog]na: al sindaco, 6 marzo; al Distretto [7] marzo.

[Ci]rcondario di Tarcento: Tarcento, Ci[sei]s e Lusevera: al sindaco, 6 marzo; [al] Distretto 7 marzo — Treppo Grande, [Ca]ischis, Tricesimo e Segnacco: al sin[daco] il 7, al distretto l'8 marzo — Nimis, [Re]sacco e Magnano in Riviera: al sin[daco] l'8, al distretto il 9 marzo.

[Ci]rcondario di Cividale: Cividale e Ip[plis]: al sindaco il 9, al Distretto il 10 [ma]rzo — Attimis, Buttrio, Corno di Ro[sazz]o e Povoletto: al sindaco il 10, al [Dist]retto l'11 marzo — Faedis, Manzano, [Mo]imacco, Premariacco: al sindaco l'11, [al] Distretto il 12 marzo — Prepotto, Re[man]zacco, San Giovanni di Manzano e [To]reano di Cividale: al Sindaco il 12, [al] Distretto il 13 marzo.

[Ci]rcondario di S. Daniele: San Danie[le], Ragogna, Colloredo di Montalbano: al [sind]aco il 13, al Distretto il 14 marzo — [Maj]ano, Dignano e Moruzzo: al sindaco [il 1]4, al Distretto il 15 marzo. — S. Odo[rico], Coseano, Rive d'Arcano, S. Vito di [Fa]gagna e Fagagna: al sindaco il 15, al [Dis]tretto il 16 marzo.

Distretto di Udine: Reana del Roiale e [Tav]agnacco: al sindaco il 16, al Distretto [il 1]7 marzo — Martignacco, Pagnacco [Udi]ne (lettere A, B.): presentazione al [sind]aco il 17, al Distretto il 18 marzo — [Udi]ne (lettere C, D, E, F.): al Distretto [il 1]9 marzo — Udine (lettere L, M, N, [O,] P) al Distretto il 20 marzo — Udine (let[t]ere Q, R, S, T, U, V, Z): al Distret[to i]l 21 marzo. — Pasian di Prato, Pasian [Sch]iavonesco, Mareno di Tomba: al sin[daco il 2]1, al distretto il 22 marzo. — Pozzuolo, Pradamano: al sindaco il 22, al Distretto il 23 marzo — Lestizza, Mortegliano: al sindaco il 23, al Distretto il 24 marzo — Feletto Umberto, Pavia di Udine: al sindaco il 24, al Distretto il 25 marzo — Campoformido: al sindaco il 25, al Distretto il 26 marzo.

Circondario di Latisana: Pocenia, Ronchis: al sindaco il 25, al Distretto il 26 marzo — Teor, Rivignano, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella: al sindaco il 26, al Distretto il 27 marzo — Latisana, Precenicco: al sindaco il 27, al Distretto il 28 marzo.

Circondario di S. Vito al Tagliamento: S. Vito: al sindaco il 28, al Distretto il 29 marzo — Casarsa, Morsano al Tagliamento: al sindaco il 29, al Distretto il 30 marzo — Valvasone, S. Martino al Tagliamento, Arzene, Sesto al Reghena: al sindaco il 30, al Disetretto il 31 marzo — Cordovado, Pravisdomini, Chions: al sindaco il 1 marzo, al Distretto il 2 aprile.

Circondario di Palmanova: Palmanova, Carlino, Porpetto e Castions di Strada: al sindaco il 2 aprile, al Distretto il 3 aprile — San Giorgio Nogaro, Bagnaria Arsa: al sindaco il 3, al Distretto il 4 aprile — Marano Lagunare, Gonars, Bicinicco, S. Maria la Longa e Trivignano: al sindaco il 4, al Distretto il 5 aprile.

Circondario di Codroipo: Codroipo, e Sedegliano: al sindaco il 5, al Distretto il 6 aprile — Varmo, Talmassons: al sindaco il 6, al Distretto il aprile — Rivolto, Bertiolo, Camino di Codroipo: al sindaco il 7, al Distretto l'8 aprile.

CAVASSO NUOVO
E' morto il Crut

Con questo soprannome era passato alla celebrità ed ora nel Pantheon dei ricordi, **Luigi Tramontin**, il passatore al guado di Monteli. Era celebre la sua arditezza nell'affrontare le acque, talvolta vorticose e torbide, del Meduna. Chi avesse avuto bisogno per condurre dall'una all'altra riva carrette o pedoni, il Crut era pronto a prestare l'opera sua, non sempre apprezzata e, quasi sempre, male compensata: e più di uno deve a questo umile leggendario personaggio la propria salvezza o quella del quadrupede che doveva guadare il Meduna. Da qualche anno, cioè da quando fu costruita la passerella e messa la barca, il mestiere non rendeva più e il povero vecchio ottantatreenne viveva di miserie e di stenti, finchè malazzato, fu ricoverato all'ospedale ed ivi spirava in questi giorni. Un vale, al povero vecchio! X

Buona usanza

L'egregio dott. Angelo Businelli, notaio a Spilimbergo, per onorare la memoria del povero suo figlio Guido da poco defunto, elargì all'ospedale civile di Cavasso lire quattrocento. L'amministrazione del Pio Luogo, nel rendere pubblica la generosa oblazione, porge vive grazie all'offerente e gli esprime condoglianze profonde.

Pesca di beneficenza

Riuscitissima la pesca di beneficenza per la locale congregazione di Carità. Il Comitato ringrazia pubblicamente tutte quelle Egregie persone e tutte quelle istituzioni che vollero concorrere con qualche premio per rendere più attraente la pesca stessa e in modo speciale i sigg. Luigi Tramontin, Anel rag. Yem, cav. Ing. Pallavicini, Giuseppe Ardit Pietro Morassi, la Banca di Maniago la banca del Friuli, la Cooperativa di Lavoro del Maniaghese, la Cooperativa di Consumo di Cavasso, le Società Combattenti, Buon Umore ed altri numerosi oblatori. Non tutti i doni sono stati ritirati e restano ancora i numeri 82, 128, 450, 540, 742, 1948, 1146, 1196, 1271, 1517, 1903, 1914, 1915, 1970, 2015, disponibili. Si invitano quindi i vincitori a ritirare gli oggetti. Se per il 28 corrente non saranno ritirati, si intende che resteranno a beneficio della Congregazione di Carità.

Comitato pro Monumento

Dorme da ben venti mesi! A quando il risveglio fattivo ed energico?.... Sarebbe ora.

POZZUOLO DEL FRIULI
Corsi temporanei di istruz. agraria

Nel prossimo mese di marzo si terranno presso la nosrta scuola i seguenti Corsi pratici: 1. di potatura delle viti, dei gelsi e dei fruttiferi dal 12 al 18 Marzo; 2. d'innesto delle viti, del gelso e dei fruttiferi dal 19 al 25 marzo.

Gli agricoltori che desiderano prender parte ad uno o ad entrambi corsi, dovranno inviare domanda, in carta semplice, al direttore della Scuola, non più tradi dell'8 marzo p. v. Ai più diligenti e meritevoli saranno dati libri e strumenti di potatura e di innesto in premio. Saranno conferite, pe reiascun corso, otto borse di studio agli apprendisti non residenti a Pozzuolo, di condizione disagiata. Questi dovranno unire alla domanda il certificato di nascita, d ibuona condotta e quello della Giunta Comunale dimostrante la indigenza o la condizione disagiata del richiedente. A parità di condizioni, verranno prescelti gli ex combattenti.

Gli inscritti dovranno presentarsi alla scuola alle 9 del giorno in cui si inizia il Corso.

Dopo l' imboscata di Venzone
Continuano le indagini
Ritorna la calma

(Dal nostro inviato speciale)

19. — Il cielo plumbeo sembra gravare sugli uomini e sulle cose: la neve frammista alla pioggia, cade incessantemente.....

L'aspetto della natura aumenta il senso profondo di tristezza che oggi Venzone in sè racchiude.

Entrando in paese si retrocede col pensiero di qualche anno: la visione di una località che risente l'influsso bellico appare dinanzi. Gruppi di fascisti armati bivaccano al riparo di qualche arcata o sotto la loggia della turrita residenza del Comune. Altri gruppi e pattuglie di carabinieri percorrono le varie contrade eseguendo gli ordini che sono loro impartiti da superiori.

Le case hanno esposto il tricolore abbrunato: i pochi abitanti che sfidano il tempo avverso per accodarsi ai carabinieri e ai fascisti, fornendo loro indicazioni(portano sul volto impressi i segni del dolore.

Intanto, la neve continua a cadere; sii presagio di pace, bianca messaggera!

Come avvennero gli arresti

La giornata di domenica si era iniziata sotto non lieti auspici: infatti un camion carico di carabinieri, diretto per il servizio d'ordine a Venzone durante lo svolgersi delle elezioni, ebbe un incidente di viaggio. Giunto sulla salita che porta all'arco di entrata a Gemona, lo sportellone che chiude posteriormente il camion si aprì improvvisamente, e tre carabinieri furono sbalzati nel vuoto.

Fortunatamente, i militi riportarono freite soltanto leggere, ma furono però costretti a ricorrere alle cure mediche.

***

Già nelle prime notizie inviatevi si è parlato dei precedenti e del come avvennero i fatti. Da una prima sommaria inchiesta per accertare le responsabilità, era emesso che non meno di trenta persone — freddamente, cinicamente — avevano atteso nell'oscurità il camion dei fascisti.

Perciò, subito dopo il loro arrivo in paese, i fascisti della Coorte Udinese che comprende i Mandamenti di Udine, Tarcento, Gemona, Buia, e Tricesimo, al Comando di Giuseppe Castelletti, iniziarono l'opera di rastrellamento degli elementi sovversivi. Si formarono le pattuglie, ed ognuna ebbe un compito ben definito, una zona da perlustrare. La borgata Sottomonte, ove sembra i sovversivi siano in maggior numero, fu sottoposta ad una estesa e minuziosa perquisizione: casa per casa, stanza per stanza.

Quasi tutti gli arrestati non opposero resistenza. Fra i casi di arresti più movimentati si annovera quello di due comunisti, Zamolo e Bellina, che furono trovati assieme dietro alla porta di casa, armati di roncola: furono disarmati ed avviati in piazza al concentramento dei.... prigionieri. Fra questi, merita menzione certo Giacomo Moretti detto Cincie, che, alcune ore prima del fatto, aveva resa presente ad altre persone la necessità di armarsi. Alcuni indiziati furono trovati in possesso di armi.

Oltre cinquanta persone furono accompagnate sotto la loggia del Palazzo municipale. Quivi l'autorità giudiziaria procedette a qualche primo sommario interrogatorio e ad una selezione, in base alle informazioni raccolte nel corso dell'inchiesta.

Furono trattenute trentadue persone ed avviate verso le 11 a mezzo di due camions e con una buona scorta di carabinieri, a Gemona, ove saranno sottoposte a particolareggiati interrogatori.

Compiuta, in concorso alla Benemerita, l'opera di rastrellamento, ossia il primo obbiettivo della rapida inchiesta, i fascisti in parte sono rimasti in servizio nelle vie de centro, altr in borgo Sottomonte.

Si è soffermato a lungo in paese il Questore di Udine cav. Rebecchi, il quale ha proceduto a personali accertamenti.

La rappresaglia a Tolmezzo
La Camera del Lavoro svaligiata

Mentre queste operazioni si svolgevano in paese, alcuni fascisti, con automezzo, si recarono verso la capitale carnica, decisi a dare una lezione a quella Camera del Lavoro, centro di irradiazione di propaganda sovversiva. E infatti, giunti colà, invasero i locali della Sede, asportando da essa pacchi di manifesti, cartoline e tessere, tabelle ed insegne: tutto materiale sovversivo.

Tornati a Venzone co lvoluminoso bottino, i fascisti fecero di esso un gran falò, dinanzi alla sede della sezione Combattenti.

Le alte fiamme fecero accorrere sul luogo molti abitanti, che formarono una cornice nereggiante alla scena dell'incendio.

Mentre scendevano i bianchi bioccoli, vivida ardvea la fiamma purificatrice.

I commenti in paese
Ritorna la calma

Verso mezzogiorno tutti i fascisti della Coorte Udinese, esaurito il loro compito, hanno lasciato Vnezone.

Rimangono ancora numerosi carabinieri, dei quali però, nella serata, gran parte rientrerà alle rispettive sedi.

Ho procurato di raccogliere i commenti degli abitanti, ma l'impressione provocata in essi dal triste fatto, è così profonda, che non è ancora possibile stabilire episodi e fatti con serena obbiettività.

Però sentii in generale — e ciò vi è stato già riferito — deplorare acerbamente l'opera delle amministrazioni del dopo guera, che avevano portato il Comune alla rovina. La lista del «Blocco» comprendeva uomini che volevano restaurare le dissanguate finanze dell'amministrazione comunale. Ma un'altra lista sorse a contrastare il passo alla prima; e, sotto la parvenza di ex-combattenti, celava noti sovversivi. Fu dunque questa opposizione dell'ultima ora che eccitò gli animi dei paesani, lanciandoli nella lotta elettorale con accanimento.

Battaglia che, per opera di alcuni malvagi, ebbe la sua vittima in Alfredo Giorgini, giovane esuberante di vita e di patriottismo.

Questa la impressione generale che ho raccolto e che conferma quanto già dettagliatamente fu riferito, sui precedenti delle elezioni, nella prima corrispondenza di stamane.

Le indagini proseguono e intanto la calma va ristabilendosi.

Permane però l'onda di tristezza che tutti avvolge ed accomuna nel ricordo della giornata trascorsa, della battaglia vinta, sì dolorosamente: battaglia di schede affogata in purissimo sangue vermiglio.

Altri particolari
Ai funerali presenzierà l'on. Giunta

Le indagini sono proseguite attivamente nel pomeriggio. Ci viene alla ultima ora comunicato che dei 32 arrestati, ben 17 lo sono quali sospetti autori dell'agguato, 10 per ribellione ai carabinieri e gli altri per detenzione abusiva di armi.

Nelle vicinanze del cimitero di Venzone furono rinvenuti numerosi bossoli di fucile mod. 91, si presume che i colpi sparati contro il camion dei fascisti siano stati una settantina.

Anche a Gemona e Artegna l'ignobile agguato ha sollevato vivissima impressione e larga eco di compianto. Dalle residenze comunali e dalla maggior parte delle case private è esposta la bandiera abbrunata.

I funerali del fascista Alfredo Giorgini seguiranno oggi alle 16, ad Artegna, partendo dalla sede del Fascio. Sarà presente l'Ispettore di Zona on. Francesco Giunta, e vi parteciperanno camicie nere de' vari Fasci friulani.

PAVIA DI UDINE
Scherzi che possono procurare disgrazie.

Domenica scorsa in paese, verso le 2, arrivarono da Lauzacco, con un mulo attaccato ad un biroccio, due signorine certe: Rita Moras e Giacoma Voncini. Mentre erano ferme con alcune amiche, una persona molto volgare, senza che esse se ne accorgesser o staccò la redina sinistra. Quando partirono il mulo non sentendo più il freno, invece di andare verso Lauzacco andò a sbattere in un muro, tra le urla di paura delle signorine.

Accorsero subito alcuni fascisti che si trovavano lì vicino, ma per fortuna non era successa nessuna disgrazia.

Deploriamo vivamente questi atti incivili.

CASTIONS DI STRADA
Filo-mascherata

(18) Ieri sera, coll'intervento di tutti i componenti ebbe luogo nella sala D'Ambrosio, per l'occasione artisticamente addobbata, l'annuale cena della locale società Filomascherata.

Quest'anno i bravi giovanotti, sotto la guida abile ed intelligente del loro degno ed instancabile maestro sig. Angelo D'Ambrosio, svolsero dei lavori drammatici certo di non facile dizione; quali per esempio: «Lis tre vedranis», «Il pêl in barbe» e «Il mandolat di Sior Zuan» di Piazza Giovanni, accogliendo dovunque nel giro che fecero in ben dodici paesi limitrofi, il plauso schietto ed incondizionato del pubblico che numeroso accorreva al carro-palcoscenico.

Ma se laboriosa fu per essi la prestazione, non meno succolenta fu la cena che iersera consumarono tra canti e danze e copiose libazioni.

I convenuti tutti decisero di erogare a beneficio del locale Comitato Pro Monumento, la somma di lire 350.

AZZANO X.
Muore avvelenata

Un errore fatale accadde l'altro giorno ed ebbe mortali conseguenze. Certa Romualda Gregoris credendo prendere delle pastiglie di aspirina, prese invece del sublimato.

Colta poco dopo da dolori atroci si tentò ogni mezzo per salvarla, ma inutilmente perchè la morte sopravvenne inesorabile.

MEMORIE CITTADINE
S. Valentino, in via Pracchiuso

Un'altra pubblicazione di carattere storico religioso diede ora alla luce quell'infaticabile ricercatore di memorie cittadine che è il parroco delle Grazie, mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste: «S. Valentino: frammenti storici».

Come è noto, al culto di S. Valentino è dedicata la chiesa in via Pracchiuso che è presso l'Ospedale militare: chiesa che fu la parrocchiale per tutto il vasto rione e che ora dipende, come parrocchia, dal Santuario delle Grazie. E di quella chiesa e dei monasteri che vi erano annessi e degli avvenimenti che vi si collegano, il paziente e sapiente raccoglitore ci parla con affetto, inspirandosi all'ammonimento del savio: «... di quanto accade nella vita, raccogli anche i frammenti perchè non vadano perduti». «Ormai (soggiunge) necessità edilizie hanno fatto scomparire la fisonomia di luoghi collegati ad un passato che più non ritorna: prima, però, che se ne dilegui anche l'ultima traccia rimasta nella memoria dei superstiti, è troppo ragionevole perennarne il ricordo, per quanto possibile, anche figurativo».

L'ANTICO ORATORIO

Due secoli prima dell'attuale chiesa, già sorgeva in via Pracchiuso un piccolo oratorio dedicato al medesimo santo. Il primo ricordo, infatti, di S. Valentino in Udine, risale al 1355.

Verso quell'anno, la cospicua e nobile famiglia dei conti de Valentinis, volendo perpetuare e porre sotto la protezione del Santo omonimo il proprio casato, erigeva a proprie spese il primo oratorio in suo onore nella borgata o villa di Praclûs (Prato chiuso), ed in memoria vi apponeva, sculto in pietra, lo stemma di famiglia, raffigurato da una mano con ramo di quercia emergente dallo scudo.

Pochissime le notizie rimaste di questo oratorio. Uno scrittore anonimo del 1660 ricorda e descrive l'altare in marmo e lo attribuisce al 1535. Si vede il locale nitidamente indicato in carte topografiche del 1661 e del 1704: sorgeva presso il torrione (spianato nel 1899) di Porta Pracchiuso.

Tradizioni orali fanno sapere che l'oratorio, al tempo dell'occupazione francese, cessò di servire al culto, e venne adibito ad usi profani: prima a spaccio vini, poi a domicilio privato, indi a posto militare (anno 1848), infine a magazzeno. A seconda di questi disparati usi, fu manomesso, guastato, rovinato, così da perdere quasi l'impronta originale.

Nel 1901, fu restaurato a regola d'arte sulle traccie del passato e la domenica 29 dicembre 1901, solennemente ribenedetto ed encenito da S. E. l'Arcivescovo Zamburlini.

LE PERIPEZIE DELL'ULTIMA GUERRA

Ma non era chiusa, con questo ripristino al culto dell'antico sacello, la serie delle sue crisi. Durante la grande guerra, negli anni 1916-17, il nostro Comando Supremo lo requisì a deposito di materiale profilattico. Con periodici scarichi e carichi da e per il fronte, ne passarono ingenti quantità. Al rovescio di Caporetto, era pieno zeppo fino alle travate. Il parroco mons. Dell'Oste, che ne teneva le chiavi, custodì gelosamente il deposito e vi riuscì per dieci mesi d'invasione, sviando innumeri tentativi di penetrazione nemica. Per mala ventura, un brutto giorno, nella attigua casa nuova Franzolini (ora Gaudio) fu installato un posto di gendarmeria austriaca.

Per istinto del loro ufficio indagatore, i gendarmi, divelte con forti leve le sbarre di ferro ad una finestra, battuta la robusta puntellatura in massiccia tavolata, vi penetrarono ed aperte le porte, vi asportarono un bettino, valutato a non meno di centomila lire.

Di più, nel periodo delirante contro i sacri bronzi, i rapinatori, saliti sul tetto, fecero precipitare dalla torricella le due piccole campane. Pronto ad accorrere, energicamente protestando, intervenne il parroco con tanto di regolamento in mano dallo stesso Comando Supremo nemico pubblicato; e, contestando che le campane non raggiungevano il peso, ebbe la soddisfazione, al cospetto di tutto il popolo fattosi vicino, di vederle riposte dagli stessi rapinatori, che per giunta furono obbligati a domandare scusa.

Mons. Dell'Oste ricorda ancora che, nella entrata, 28 ottobre 1917 e nella ritirata del nemico, primo novembre 1918, sul piazzale Cividale vi furono piccoli scontri di fucileria; anche i muri del tempio ne furono parecchio bucati. Però, questi guai furono di facile riparazione, e con tali non lieti episodi si chiude il ciclo storico del vetusto sacello.

LA CHIESA ATTUALE

Limitatissimo nelle sue dimensioni, quel sacello era divenuto insufficiente ai bisogno spirituali della popolazione, sempre in aumento. Grazie alla donazione dell'area fatta nel 1543 dalla nobilissima famiglia Manini alla «fraglia» o confraternita di S. Valentino, questa potè fabbricare e condurre a termine nel 1574 la bella chiesa, ricca di marmi quant'altra mai — lasciandola però incompleta nella parte superiore, poichè il timpano frontale fu eseguito solo nel 1903. Nel 1581, questa nuova chiesa fu eretta in parrocchiale: primo parroco fu tal pre Luca Zilli, dell'antica famiglia omonima di San Gottardo. Da allora e fino a quando (nel 1808) il Santuario della Grazie fu sostituito come parrocchia, alla Chiesa di S. Valentino, ressero questa dodici parroci; ultimo della parrocchia di S. Valentino — e primo della parrocchia delle Grazie — fu monsignor Francesco Alessio, udinese; a lui successe un altro udinese, don Giuseppe Angelo Franzolini di via Bertaldia, benemerito per l'erezione del pronao del Santuario delle Grazie, di romana imponenza. Morto nel 24 agosto 1862 dopo più di trentaquattro anni dacchè reggeva la parrocchia, gli successe mons. pre Giuseppe Scarsini di Illeggio, anch'egli benemerito per avere fatto decorare la Chiesa dai migliori artisti concittadini del tempo. Dopo di lui, regge la parrocchia — e continua l'esempio degli ultimi suoi predecessori curando con grande amore e nobile senso artistico il decoro del santuario e delle funzioni che in esso si celebrano — mons. Dell'Oste.

L'OSPEDALE MILITARE E IL RE

Ma torniamo alla chiesa attuale di S. Valentino. Adornano l'opuscolo parecchie incisioni: fra le altre, la facciata compiuta, col suo bel timpano, condotto a termine dall'Impresa udinese Giovanni Tonini e figli nel 1903. A sinistra, segnata col n. 2, si vede la casetta, ora demolita, ove fino al 1915 le buone suore che da quarant'anni prestano intelligente e caritatevole assistenza ai degenti nell'attiguo ospitale militare, ebbero dimora: in antecedenza, era stata botteghino di liquori e abitazione privata: un'abitazione umidissima, priva di luce, di sole di aria: eppure quelle buone suore vi dimorarono per un trentennio!

«Per abbatterla (narra mons. Dell'Oste, che fu testimonio oculare ed auricolare) ci voleva la guerra. S. M. Re Vittorio Emanuele, nelle ripetute visite all'Ospedale militare all'inizio del periodo bellico, constatò che nell'affollamento dei malati, la cubatura d'aria, l'igiene, la pulizia non solo difettavano, ma assolutamente mancavano: perciò, con gesto umanitario, munifico e regale, sentenziò: «si tolga questa indecenza, si demolisca e si rifaccia». — Fu sapiente ed umanitaria la sentenza; si demolì e si rifece. Oggi, l'Ospedale militare di Udine, riformato, ampliato a modello, non fa più eccezioni all'igiene, e per quanto riguarda l'estetica in via Pracchiuso, venne a chiudere la fiancata della chiesa di San Valentino, con simmetrica costruzione».

***

A proposito della casa demolita, va rilevato il fatto che sul muro prospiciente la via, stava dipinta a fresco una Madonna con Bambino che l'Ispettore alle Belle Arti prof. Gino Fogolari giudicò discreta opera medioevale. Per intromissione del parroco, il dipinto fu salvato il primo aprile del 1916, dopo un lavoro preventivo di giorni e dopo tratta copia fotografica ad ogni buon fine, il blocco in muro massiccio portante l'immagine a fresco, fu calato a mezzo di potente gru a catene di ferro. Si trova oggi conservato nell'antica cappella delle Grazie, come in luogo più propizio e confacente, per ragioni di storia e di convenienza.

LA PESTE DEL 1598

Così, alla storia deligiosa della città, nell'opuscolo sono aggiunte parecchie notizie interessanti della sua storia civile e artistica.

Vi troviamo, per citare un altro fatto memorando, due documenti relativi alla peste che desolò il quartiere di Borgo Pracchiuso nel 1598, per modo che «fo serado il Borgo adì 27 setembrio et fatto pena la vita... che niuno dovisse usir di casa sua, acciò niuno praticasse con l'altro». Persino la confessione e la comunione dovevano essere amministrate nelle case ed il curato della parrocchia, pre Luca Zillio, doveva recarsi di casa in casa. Il «sequestro del Borgo durò fino al 25 novembre dello stesso anno, quando «fo liberado et aperto... con solennità da tirar artiglieria, et fatta Procession nel Borgo, anzi fossero tirati via li Restelli ed detta Messa a S. Valentino, et era a Messa tutto il Borgo che era stato serrato». Nel frattempo, era venuto a Udine «como Luogotenente Patriarcal» mons. Giov. Batt. Scarsaborsa, dal quale gli abitanti sequestrati avevano ottenuto di «venir a confessarsi in Chiesa dicendo che como andemo in Chiesa a far oration potemo anco andar a confessarsi». Ma «il C. Ill.mo Ser Luogotenente se adirò che erano stati in Chiesa a confessarsi, da novo fece pena la Forca che nessuno uscisse di casa et fo obedito».

Questa «invasione pestilenziale» (come informa il secondo documento estratto dall'Archivio Municipale) aveva cominciato da Caporetto «et villaggi vicini, dai quali... passò et in Cividale et in Monte Maggiore con isterminio di persone et di famiglie più che mediocre. Venne da Cividale a Udine portata da robbe da ingorda e avara mano et s'ammorbò la contrada di Pracchiuso» — però senza estendersi, grazie al rigoroso isolamento, alle altre parti della città. Morirono nel Borgo 55 persone ed altre 23 nel Lazzaretto.

Alla grazia della liberazione dalla peste si riferisce il voto che tuttora si soddisfa la prima domenica di maggio dal Capitolo Metropolitano, il quale si reca al Santuario delle Grazie, processionalmente, seguito dai fedeli.

***

Altre memorie potremo spigolare da questo opuscolo. Ci basti averlo segnalato alla pubblica attenzione: esso riuscirà certamente di lettura interessante e cara, come quello che ci ricorda fatti e cose scomparse della nostra Udine, del nostro piccolo ma dilettissimo nido. A mons. Dell'Oste, pertanto così benemerito per tante altre memorie cittadine esumate — oltrechè per l'affetto che porta all'insigne basilica affidatagli — i ringraziamenti nostri come cittadini, i rallegramenti per la continuità delle sue pregevoli ed apprezzate pubblicazioni.

Cronaca Cittadina

FIUME VENETO
Al «Padre Eterno» del Cotonificio Veneziano

Poche, semplici e schiette parole bastano, per capacitare ogni persona di buon senso, sulla buona causa che io sono stato costretto propugnare a mettere al giudizio del pubblico.

A Fiume Veneto, Olim Fiume di Pordenone (Udine) passa un fiume che si chiama Fiume, e si dice abbia dato il nome al paese di Fiume. Questo fiume come passa oggi per Fiume, passava anche trentasette anni fa.

Faccio subito notare che questo pacifico fiume, in questi beati tempi, 37 anni fa, scorreva placido, tranquillo, indisturbato per il paese di Fiume; ed i pacifici abitatori di Fiume, si erano accontentati che di tutta la forza che aveva in sè, avesse loro dato un po' di energia per far correre una macina per granoturco, ed ottenere così la prediletta e necessaria polenta.

Viene, innanzi, il progresso, auspicato e desiderato, o per lo meno accolto da tutte le persone intelligenti ed in ispecie dal genio italiano; il quale, avendo ereditato e raccolto il buono ed il bello del genio Greco e Latino, e non volendo essere inferiore ad alcuna Nazione in nessun ramo dello scibile umano, voleva, come nel caso nostro, sfruttare tutte le energie naturali per il benessere del popolo italiano. Eccoci al fatto.

Il co. Alberto Amman ed il signor Wepfer, hanno la magnifica idea di sfruttare questo fiume, per usufruire della sua forza per il funzionamento di un cotonificio? Bene, ottimamente. Ma i pacifici abitatori dell'antico pacifico Fiume, non ancora ben persuasi del grande vantaggio che loro derivava dall'impianto di un Cotonificio, riflettendo sulle conseguenze che avrebbe subito la loro prediletta polenta tanto cara ai Veneti e in modo speciale ai Friulani — chiesero subito, unanimi, ai sigg. suddetti se coll'impianto del Cotonificio, avessero ugualmente loro garantito la forza necessaria per funzione del loro vecchio molino. La risposta, come garantiscono tutti i vecchi del paese, fu esplicita, categorica: «*Non dubitate: assicuriamo sulla nostra parola che il molino sarà sempre da noi mantenuto in po, a beneficio del paese*».

L'uomo è stato sempre legato con la parola. Difatti, la grande e generosa Ditta Amman, è sempre stata leale al suo impegno: e non per pochi anni, ma per trentasette anni, e cioè fino al momento che fu venduto il Cotonificio.

Che avviene? Gli eredi del benemato e compianto comm. Amman Edoardo vendono il Cotonificio ai signori del Cotonificio Veneziano. E il molino che la ditta Amman, aveva promesso di conservare al paese? — Il Cotonificio Veneziano risponde (così almeno afferma il signor Zuppinger) che verso del paese non ha alcun obbligo riguardo al molino, perchè non ha ricevuto questa clausola scritta nel contratto di acquisto. E allora? Un bel giorno, non ricordo quale, sento suonare le campane a stormo. Che sarà? Mi precipito nel campanile, e chiedo spiegazioni. Mi si risponde che era stata levata la corrente elettrica al molino e quindi volevano chiamare il popolo a protestare contro coloro che violavano il loro vecchio diritto del molino. Che fare? Io che ho sempre vissuto, per 21 anni, immedesimandomi della vita e dei bisogni dei miei parrocchiani, ma che, al tempo stesso, sono sempre stato avanguardia nel buon ordine, ho deciso subito, (per il momento) di schiaffeggiare il malcapitato suonatore di campane. E subito dopo, avendo inteso che il sindaco si trovava a Pordenone, sono andato a raggiungerlo, e, dopo averlo messo a conoscenza dell'accaduto, (qualche cosa egli aveva già saputo per telefono) ci siamo recati assieme dal tenente dei carabinieri per fargli interporre i suoi buoni uffici presso il sig. Zuppinger. Sono passate diverse settimane, ed io frattanto ho fatto del mio meglio per tenere calmo il popolo, interessando l'illustrissimo sig. Si... perchè si occupasse della faccenda. ... Sindaco mi assicura che ha parlato e fatto parlare da persone amiche, per persuadere il sig. Zuppinger che, sebbene nel contratto di acquisto del Cotonificio di Fiume non esisteva messa la clausola scritta di conservare il molino, pure l'impegno vocale, mantenuto per 37 anni, doveva valere qualche cosa; e poi, un sentimento di convenienza e di longanimità suggeriva che si continuasse a mantenerlo.

Che avviene? — Il sig. Zuppinger, dall'alto del suo seggio dittatoriale risponde al Sindaco, (chiamandolo per ischerno il sindaco del molino) che chiunque fosse andato a Venezia per parlare del molino, sarebbe ormai risorto per opera diretta del nienza, sarebbe stato accettato il sindaco; nessun altro — e del resto il molino non sarebbemai risorto per opera diretta del Cotonificio Veneziano. E ilParroco? Via, via, è lui il sobillatore. Ma si ricordi il Parroco che — «*Sono io il Padre eterno del Cotonificio Veneziano*». Si occupi dei bisogni dei suoi parrochiani.

Egregio signor Zuppinger, non è forse anche questo un interesse, un bisogno dei miei parrocchiani, e più che tutto della classe operaia? — Sì, sì, va bene (continua il signor Zuppinger), ma non creda il parroco di Fiume di trovare ancora il signor Pauly. Dice la sacra scrittura che «Quos vult perdere, dementat. E questo è proprio il caso. Perdoni signor Zuppinger, che io le dica che il signor Pauly? Io dico invece a Lei una cosa sola, che, se gli operai, le maestranze, i capi ecc. del Cotonificio Veneziano, già alle dipendenze del signor Pauly, fossero chiamati oggi ad una votazione secreta Lei Signor Zuppinger, ... sarebbe sbalzato dal suo trono. Per oggi basta. Si ricordi il Signor Zuppinger ... lei se del caso, a sempre pronto e preparato: Il Resto del Carlino.

Don Luigi De Giorgio
parroco di Fiume Veneto

GEMONA
E' morta

nel convento delle Francescane dopo penosa malattia, la maestra Clorinda Copetti di anni 77, assai stimata e benvoluta insegnante.

FLAIBANO-S. ODORICO
La salma di un «Medaglia d'oro» restituita al paese natio

Lunedì prossimo, 26 corrente, alle ore 10, giungerà qui la gloriosa salma del sergente BEVILACQUA LUIGI, caduto sul Piave, decorato di medaglia d'oro, per essere tumulata in apposita tomba. Alla cerimonia sono invitate Sezioni Combattenti, autorità militari e civili.

Ecco la motivazione con cui fu assegnata la medaglia d'oro:

«BEVILACQUA Luigi, da San Odorico (frazione Flaibano — Udine), n. 1854 matricola. Volontario di guerra detto costante fulgido esempio delle più elette virtù militari. Guastatore volontario del reticolato nemico a monte Piana (luglio 1915) — collaboratore preziosissimo alla costruzione dell'osservatorio avanzato del S. Michele (novembre 1915); minatore di eccezionale tenacia al cavernone di quota 219, ove, allo scoperto, tra il grandinare dei proiettili, aprì con mazzetta e pistoletto lo sbocco stabilito, dopo che il perforatore era stato distrutto da una granata avversaria (19 agosto 1917); lavoratore efante all'occorrenza, tutta la sua opera fu di abilità e di ardimento. Fiero del proprio compito, cui prodigò ogni sua energia, due volte ferito (il 16 agosto 1916 a Gorizia, il 6 settembre 1917 a quota 241), due volte rinunciò di essere allontanato dal suo posto. Capo squadra, incaricato dell'apprestamento di una interruzione, sotto il fuoco e i tentativi di irruzione dell'avversario, incitò i suoi uomini e condusse a termine il proprio compito, segnalandosi come sempre, e dando prova di perizia e coraggio (Isonzo, 28 ottobre 1917). Nella sfida continua e tenace al pericolo, cadde da valoroso mentre, in una zona molto avanzata, apprestava nuove e valide difese. Basso Piave, 24 febbraio 1918».

TRICESIMO
L'arresto di un mascalzone

Ieri due carabinieri di servizio in via S. Antonio, passando vicino a certo Gerardo Pigani fu Giacomo di anni 52, che stava discutendo con alcuni compaesani, sentirono oltraggiose parole rivolte a loro.

Era il Pigani, che senza nessuna ragione al mondo li aveva offesi con volgarissime frasi. Benchè opponesse ostinata resistenza fu tratto in arresto.

MERETTO
Annega in un roiello

Ieri mattina alcuni passanti, fuori dell'abitato di Tomba rinvenivano nel roiello che fiancheggia la strada il cadavere di certo Guglielmo Toppani di anni 68, mediatore.

Dalle indagini fatte dalla autorità è risultato trattarsi di disgrazia.

Il Toppano che era abituato ad alzare troppo il gomito, rincasò la sera prima verso le ore 18 alquanto brillo, dopo essersi trattenuto tutto il pomeriggio in osteria a giuocare alle carte.

Camminando sul ciglio della strada, e mal reggendosi in gambe, deve essere scivolato nel roiello precipitandovi capofitto.

VITO D'ASIO
Un lutto nella frazione di Pielungo

Ci scrivono da Pielungo, 18:

Oggi seguirono imponenti i funerali di Cedolin Michele Perit che, in seguito ad una caduta, decedette nel termine di soli cinque giorni. Aveva 62 anni.

La sua morte ha lasciato in tutti profonda, dolorosa impressione, perchè il povero Michele era beneamato e stimato in paese, dove aveva occupato sempre, con spirito di vero interessamento, cariche di carattere amministrativo in tutte le istituzioni locali.

Fu consigliere comunale; era amministratore nella Società Operaia, nella Cooperativa di Consumo, e presidente delle associazioni di carattere religioso della parrocchia. Tributarono al defunto l'estremo saluto il presidente della S. O. signor Marin Antonio e il sig. Marcuzzi Vittorio.

Uomo retto, saggio e sempre gioviale, il Cedolin lascia in tutti compianto e promessa di affettuoso ricordo.

Alla vedova desolata giungano le nostre vive condoglianze.

PORDENONE
Assemblea Mutilati

E' stata indetta per domenica 4 marzo p. v. alle ore 9.30, nella sala superiore del Teatro Licinio, l'assemblea generale ordinaria di questa sezione Mutilati, per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria — Nomina delle cariche sociali.

Tutti i soci, anche delle sottosezioni del Circondario, sono pregati di intervenire alla importante assemblea.

CAPORETTO
Tenta uccidersi

Con un colpo di rivoltella al petto, tentava togliersi l'altro di la vita, la signorina Anna Masera di anni 20. Soccorsa prontamente dal dott. Marangon si spera salvarla non essendo stato leso alcun organo vitale.

RODDA
Incidente fra fascisti e socialisti

Nella frazione di Rodda è avvenuto un incidente fra fascisti e socialisti.

Poichè diversi operai di quella Cooperativa di lavoro uscivano da una riunione cantando «bandiera rossa», furono redarguiti da cinque fascisti.

Accadde un tafferuglio, però senza gravi conseguenze; tutto si limitò a qualche pugno scambiato fra i contendenti.

MAGNANO
Furti

Durante la prima notte di quaresima, i ladri penetrarono nelle abitazioni di Balutti e Giovanni Rovere, rubando diversi oggetti per oltre mille.

Per l'unione di tutte le Assoc. Magistr. del Friuli

Domenica si riunì in Udine il Consiglio provinciale dell'A.M.F. «Umberto Caratti». Erano rappresentate le sezioni di Aviano, Buia, Casarsa, Cividale, Moggio, Pordenone, Sacile, S. Daniele, Spilimbergo, Udine e Venzone; l'Unione dei Docenti italiani di Gorizia, le Società magistrali slovene di Merna, di Tolmino e di Idria.

Scopo principale della riunione era di addivenire ad un accordo tra i rappresentanti delle Associazioni magistrali Isontine e la «Umberto Caratti». Uno scambio di vedute c'era già stato in precedenza, grazie al lodevole interessamento del maestro Giuseppe Franzot di Gorizia; nella seduta di domenica scorsa, molti dubbi furono chiariti e molte difficoltà appianate.

Dai presenti fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Sandri:

«*Il Consiglio provinciale dell'A.M.F. «U. Caratti», convocato in Udine nei giorni 28 gennaio e 18 febbraio 1923;*

sentita la relazione del maestro sig. Giuseppe Franzot, segretario della Delegazione magistrale gorizia ed il parere dei signori rappresentanti del Società Magistrali slovene di Merna, di Tolmino e di Idria;

esaminata la situazione delle singole Associazioni Magistrali nella cessata provincia di Gorizia dopo l'avvenuta unificazione della provincia del Friuli;

riconosciuta la necessità di una fusione con le Società magistrali, esistenti entro i nuovi confini, pur lasciando una certa autonomia alla delegazione goriziana per le peculiari condizioni di regime ancora vigenti nelle terre redente;

delibera

di accettare di buon grado le conclusioni del Relatore e di prendere accordi con le Associazioni Magistrali Isontine propense ad unirsi all'Associazione magistrale friulana, la quale riafferma ancora la sua apoliticità e la sua indipendenza da qualsiasi partito confessionale o politico».

Il Presidente E. Bandi riferì poi sull'argomento: «Giornale di Classe». A maggioranza dei votanti fu deliberato di continuare la pubblicazione del giornale «Il Pensiero dei Maestri», il quale sarà per ora, mensile.

Il Consiglio decise, infine, di sollecitare l'intervento della Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, perchè sia annullata la nomina del Consigliere regionale per il Veneto, effettuatasi senza l'intervento dei rappresentanti dell'A.M.F.

Scambio di saluti fraterni fra i mutilati di Udine e Gorizia

La sezione Mutilati di Udine ha inviato il seguente telegramma alla consorella di Gorizia:

«Consiglio Mutilati Invalidi riunito prima volta, dopo unione provinciale provincie Friuli, invia fraterna saluto compagni Gorizia, bene auspicando grandezza prosperità avvenire l'Italia vittoriosa».

Alla sezione di Udine pervenne la seguente risposta:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione mutilati invalidi di Gorizia ringrazia nobili espressioni codesta sezione, manda affettuosi saluti auspicando nuova era proficua collaborazione interesse Patria».

Cucina Popolare e Trattoria Comun.

Parecchi giorni or sono il Consiglio di amministrazione approvava la relazione finanziaria e morale della istituzione nel 1922. In essa, che fu presentata ad ogni singolo consigliere, è ampiamente descritto tutto il lavoro compiuto dalla Cucina Popolare e dalla Trattoria Comunale.

Nel 1922 alla Cucina Popolare furono amministrate 445.710 razioni così suddivise: minestre 222.987, carni 67.557, latte litri 435, uova 1821, e pani 67.557, queste cifre risultano consumate 109.533 razioni in più del 1921. Va messo però in rilievo che nel 1922 si sono somministrate le vivande anche alla sera, a partire dal 2 gennaio; pur tuttavia le razioni consumate sono di gran lunga superiori alle previsioni.

Alla Trattoria Comunale, nel 1922 furono consumati 64.973 pranzi completi, più 72.514 supplementi in sorte; e cioè, 35.107 pranzi e 57.814 supplementi in più del 1921.

Aggiungansi a queste cifre i pranzi dati ai ciechi di guerra e civili, in occasione del Loro primo Congresso; ai Pompieri per l'inaugurazione della bandiera; al Congresso delle Mutue, ai fascisti per 4 giorni con 800 e più pranzi giornalieri, ed altri ancora di minore importanza. Il tutto si svolse colla più encomiabile precisione, che va maggiormente risaltata, se si considera l'insufficienza degli ambienti, specialmente nei riguardi della Cucina. I nuovi locali che l'Istituzione spera in breve di aggiungere, l'ampliamento della Cucina, apporteranno certamente un notevole progresso che risponderà maggiormente allo scopo benefico della Istituzione, finalità agognata dai preposti alla direzione, che vedranno così coronata di successo la loro opera disinteressata, cui si dedicano con passione.

Ultime notizie da Venzone
Continua il lutto

Il nostro corrispondente ci ha inviato il seguente espresso, in data di stamane:

Anche oggi continua il lutto in paese. Tutti i negozi ed esercizi sono chiusi e il Commissario prefettizio ha pubblicato un manifesto.

Alcune squadre fasciste sono in perlustrazione; però da ieri la calma non è stata turbata da alcun incidente.

Una numerosa rappresentanza di venzonesi si recherà ad Artegna, per i funebri del fascista Giorgini.

E' giunto il giudice istruttore cav. Cavarzerani che ha assunto un dettagliato rapporto.

Sem Benelli al Circolo Famigliare

Per felice iniziativa della solerte presidenza di questo nostro Circolo cittadino, domenica nel pomeriggio, (non potemmo riferirne ieri pel tormento dello spazio), fu indetto, nei saloni sociali, un the danzante in onore del Poeta Sem Benelli, da alcuni giorni ospite della nostra città.

L'invito, portato a nome del sodalizio, dal vice presidente signori Giacomo Sinigaglia e dott. Vittorio Marcovich, fu assai gradito dal Poeta che, difatti, intervenne accompagnato dalla sua gentile Signora, verso le ore diciotto.

Fin dalle prime ore del pomeriggio i saloni del Circolo Famigliare accoglievano una vera folla di soci che, intervenendo numerosi vollero manifestare all'illustre Ospite il loro vivo compiacimento per averlo, sebbene per pochi istanti, fra loro, nella loro sede. Gli intervenuti superavano i duecento!

Facevano gli onori di casa le gentili signore Sinigaglia, Marcovich, Ridomi, Cotterli, Sarti, Borsetto, Passierella ed altre.

L'aspettazione era vivissima in tutti e difatti esplose in un fragoroso, spontaneo, nutrito applauso, quando nell' intervallo fra un ballo e l'altro, sulla porta di ingresso, comparve la nota, elegante figura del Poeta.

Dopo una rapida visita ai saloni del Circolo fu servito il prammatico the, mentre le danze continuavano per espresso desiderio dello stesso Poeta e della Sua Signora che vollero così ammirare la larga messe di deliziose figurine femminili che animavano gaiamente il trattenimento.

Il presidente del Circolo, cav. Giusto Venier, volle poi portare a Sem Benelli il saluto devoto e caldo dei soci tutti e fu con felicissima, concisa, vibrante improvvisazione che Lo esaltò anzitutto come fiero eroico soldato combattente della grande guerra, poi come illustre Poeta, infine come nobile artista della gente italica. Disse del vanto di questa nostra capitale del Friuli per essere stata scelta come luogo di radunata della nuovissima compagnia drammatica diretta personalmente da Sem Benelli e del pubblico udinese per essere stato scelto come primo auditore di essa Compagnia e volle sottolineare con fervida parola, come, questo fosse, in breve volger di tempo, il secondo avvenimento di importanza nazionale che prendeva l'abrivio da Udine: primo, fu la marcia su Roma delle Camicie nere.

Il cav. Venier si ebbe molti applausi e molte congratulazioni.

Fra l'ansiosa attenzione di tutti i presenti prese la parola il Poeta. Egli, con la dizione perfetta che lo distingue, con la commozione interiore che fa vibrare in modo singolare il suo dire, con la robusta struttura del suo periodare che forma una spiccatissima proprietà della Sua oratoria, parlò della Sua gioia di ritrovarsi in questa forte terra friulana, ormai ripristinata al suo antico splendore, dopo il martirio di Caporetto, delle angoscie da lui patite allora, quando nei nefasti giorni della sventura credette per un istante all'avvilimento di tutta la nostra stirpe; della Sua formidabile fede nei destini del popolo italiano; dei legami di doppia fratellanza che legano a noi, per il nostro soffrire, per il nostro pianto, per le nostre piaghe di allora, tutto il resto dell'Italia nostra che non patì quanto noi patimmo. Esaltò le virtù del forte Friuli e assicurò che pensatamente volle esordire con la Compagnia da lui stesso diretta, da questa vetta, da questa vigile, indomita avanguardia di nostra gente. Chiuse inneggiando alla prosperità di Udine e del Circolo Familiar. Un interminabile applauso seguì, rotto da formidabili alalà per il Maestro.

Prima che Egli abbandonasse le sale, l'egregio socio prof. Adriano Lami, vivamente pregato da chi conosce le rare doti di dicitore che egli possiede, lesse del Poeta, un brano de «L'Altare», dove l'anima del combattente Sem Benelli si esalta e piange, incuora e invoca, e l'urlo di passione che erompe da quei versi mirabili toccò sì vivamente l'animo degli astanti che un brivido di intensa commozione ammutolì ogni labbro, sospese ogni gesto, inumidì ogni ciglio. La dizione fu superiore a qualsiasi elogio. Il Poeta stesso commosso abbracciò il prof. Lami ed ebbe per lui parole di entusiastica lode.

La bimba Elsa Passerela porse infine alla gentile Signora del Poeta un artistico mazzo di garofani bianchi.

Così si chiuse l'indimenticabile manifestazione di questo eletto Circolo che una volta ancora, primo in ogni iniziativa geniale, si è reso interprete del sentimento generoso ed entusiasta della nostra città.

BOLLETTINO MILITARE

«Espigi» ci invia da Roma:

Epnard Carlo, capitano ed Invalda Eberto, tenente nell'ottavo alpini, cessano col 28 febbraio di essere assegnati al Ministero della guerra; Travaglianti Salvatore, tenente nel reggimento Genova cavalleria assegnato autocentro di Trieste, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da cause di servizio; Paoni Guido, di Ernesto, tenente di Fanteria di complemento del distretto di Aquila e del deposito di Sacile; è accettata la rinuncia dal 29 dicembre 1922. — Germanà Gioacchino, sergente allievo ufficiale del distretto di Palermo e del deposito di Sacile (8. alpini), è nominato sottotenente di fanteria di complemento con anzianità 10 ottobre 1922. Egli è assegnato, effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile (8. alpini, al quale si presenterà il mattino del 1. Marzo 1923.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di De Pascolo Giovanni: Iride Zorattini 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Elisa Zanini Gobbi: prof. Cella 15.

I reduci d'Africa per i compagni Caduti

Da informazioni pervenuteci sappiamo che i reduci d'Africa in occasione dell'anniversario della battaglia di Adua, che ricorre il 1. Marzo p. v. intendono di onorare degnamente i loro commilitoni udinesi e dell'intera provincia del Friuli, che immolarono la loro vita su quelle lande infuocate e che da molti anni sono ingiustamente lasciati in obblio.

La Società dei Reduci d'Africa, recherà in quel giorno una corona di alloro nel Tempietto di S. Giovanni, ove seguirà una breve commemorazione dei Caduti.

Si ha motivo di ritenere che a dar maggior significato alla pietosa cerimonia interverranno, oltre alla cittadinanza, tutte le Associazioni patriottiche e le autorità civili e militari.

Plaudiamo vivamente alla nobile idea.

LA NEVE

bianca visitatrice, cadde nelle prime ore di ieri frammista a pioggia, poi, nel pomeriggio, sola, intensissima, stendendo il suo soffice manto sui tetti delle case, sui monumenti, nelle vie.

Nel dopo scuola, le tradizionali battaglie furono impegnati dagli studenti.

La placidità invernale non fu turbata da incidenti... di circolazione.

Con un po' di ritardo, si è iniziata l'opera di pulitura e di sgombero nelle vie cittadine.

La non più bianca messaggera, scompare, dopo averci onorato della sua fugace visita: la prima del presente inverno.

Importante sequestro di lubrificanti rubati al Campo di Campoformido
Due arresti

Il capitano delle guardie di finanza di Tolmezzo sig. Caccavalle, aveva da tempo osservato la vendita di lubrificanti d'origine molto sospetta e indagava attivamente.

In seguito a queste indagini a Tolmezzo fu operata una perquizione nell'acasa di certo Guerrino Carra di anni 21, il quale esercisce un servizio di autotrasporti. Furono sequestrati 9 quintali di benzina, 4 di olio di ricino (lubrificante per aeorplani) e 4 di olio denso. Sottoposto ad interrogatorio il Carra rispose a tutta prima che i lubrificanti li aveva acquistati da un giovanotto biondo, di Mantova, proveniente da Udine, al quale aveva versato mille lire di caparra.

Ma infine, finì per confessare di trovarsi in relazioni di affari con un motorista del Campo di Aviazione di Campoformido e di aver avuto in deposito e poi venduti, altri numerosi quintali di lubrificante.

In seguito a questa rivelazione, le guardie di finanza identificarono il motorista per certo Alberico Bedini di anni 30 da Modena.

Ieri fu tratto in arresto, a Campoformido, e, in un primo tempo, negò recisamente di aver avuto relazioni di affari col Carra. Ma, una interessante scoperta fece mutar linguaggio al motorista; la perquisizione indosso al Carra fruttò un notes con vari appunti dai quali risultava una lunga serie di traffici fra i du compari. Si potè così anche stabilir quali ingenti quantità di lubrificante, oltre a quello sequestrato, erano stati sottratti dal campo di Aviazione e poi venduti a vari commercianti della Carnia.

Fu perciò mantenuto l'arresto del Bedini ed il Carra seguì la medesima sorte.

L'egregio cap. Caccavalle, che ha diretto personalmente la importante operazione, prosegue nelle indagini per assodare se esistono altre responsabilità.

I ladri lavorano

A Planis l'altra sera fu commesso un furto in casa di Francesco Fattori. I ladri rubarono una macchina da cucire, otto galline, vino, lardo e altre cose, cagionando danno considerevole al derubato.

Finora i notturni visitatori sono sconosciuti.

Beghe personali

Il barbiere sig. Giuseppe Canelotto, di cui parlava uno stelloncino nella cronaca di ieri, ci scrive per ringraziare il sig. Paolini della réclame che gli ha fatto col propalare la notizia di essere stato da lui schiaffeggiato.

Soggiunge che egli, Giuseppe Canelotto, non aveva punto alzato il gomito, quella sera, ma che egli, anzi reagì, contro ripetute provocazioni natecedenti. — E di questo basta, ci pare.

All'Accademia di danze moderne

in via Aquileia, seguì una serata in onore del prof. Antonio Falconi. Gli allievi offrirono al festeggiato un orologio e matita d'oro, e fiori a profusione.

Il prof. Falconi applauditissimo, eseguì alcune danze classiche.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Cronaca Sportiva
Conegliano-Friuli 0 a 0

L'incontro (giuocatosi domenica) sul campo di Porta Villalta chiuso di 0 a 0 (e non come ieri stampammo per un errore tipografico) ha segnato una mancata vittoria del «Foot-ball Friuli» sul Conegliano.

Infatti le alterne vicende del giuoco hanno visto prevalentemente all'attacco i giallo-neri che però non seppero sfruttare le occasioni propizie.

Spezia batte A. S. U. 3 a 0
(A Parma)

La squadra bianco-nera, in una incompleta formazione, ha subito una nuova dolorosa sconfitta. Risparmiamo ogni amaro commento.

Istituto Tecnico b. Esploratori 2 a 1

Sul campo di Via Mentana si sono incontrate le squadre del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» e dei Giovani Esploratori Friulani.

L'Istituto, pur essendo incompleto, ha vinto con 2 a 1. Gli Esploratori hanno segnato su punizione.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
«L'Arzigogolo»

Domani sera la Compagnia Benelliana rappresenterà l'«Arzigogolo», di Sem Benelli in una edizione personalmente curata dal Poeta.

Vivissima è l'attesa, e il teatro è già in buona parte venduto.

CINEMA EDEN

Questa sera, nuovo programma artistico della rinomata Casa Ambrosio di Torino: «La Madonna della Robbia» capolavoro drammatico in quattro atti, corredato di ottima messa in scena. Interpreti principali Enrico Mazzolo, cav. Luigi Carini e Scarpellini. Accompagnamento di orchestra. Riscaldamento della sala a termosifone.

CINEMA MODERNO

Stasera si ripete l'interessante lavoro di avventure interpretato dal nuovo astro della cinematografia «Gennariello».

«LUCIELLA» è il titolo della originale film in quattro parti. A grande richiesta verrà ripetuto «RIDOLINI ESPLORATORE» ultra comica in due parti.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Film della Fortuna. Serie V. numero vincente 453. Il premio è tenuto a disposizione del vincitori dieci giorni da quello della proclamazione. Questa sera si ripete la meravigliosa film di avventure orientali: IL PALAZZO DALLE FINESTRE OSCURE. Protagonista l'esimia artista Nella Pearl. — Seguirà la brillantissima comica «CRETINETTI VEDE TUTTO E SA TUTTO». — Prossimamente «I tre moschettieri».

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Martedì 20, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia —
2. Manoni: «Valse du Soir»;
3. Offenbach: «Orfeo all'Inferno» Sinfonia.
4. Meyerbeer: «L'Africana», fantasia.
5. Bizet: «L'Arlesienne» II. Suite.
6. Cilea: «Adriana Lecouvreur» Sunto I e II atto.
7. Monti: «Zingaresca».
8. One Step — Finale.

Siamo prossimi al giorno 28 Febbraio

Leggiamo un manifesto dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, che rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con premi tutti in contanti per lire 450.000, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di *Mercoledì 28 Febbraio 1923*.

La Commissione Esecutiva, per suo conto rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 28 febbraio, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare subito le cartelle della menzionata benefica Tombola che concorrono ai premi per L. 450.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200 mila, che costano Due Lire ognuna, e sono in vendita dagli appositi incaricati nonchè in Roma, *anche presso la Commissione stessa, via Araceli, 3*.

Sono in vendita anche le *Buste della Fortuna*, contenenti nove cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Poincarè espone la situazione franco - belga nella Rhur

Atti di ostilità per Memel

L'occupazione della Rhur e le speranze di Poincarè

PARIGI, 20. — Nella sua esposizione alla Commissione degli affari esteri della Camera, il presidente Poincarè ha dato spiegazione sulle inadempienze della Germania che hanno provocato in esecuzione del trattato di Versailles l'occupazione della Ruhr, sull'esecuzione del programma stabilito dal Governo belga e dal governo francese, sul servizio delle ferrovie, sulla chiusura della zona occupata per ciò che concerne il carbone, il coke e i prodotti metallurgici ed altro. Egli ha fatto conoscere gli atti di resistenza suggeriti dal Governo di Berlino e le sanzioni prese contro i funzionari che hanno sospeso i servizi pubblici. Poincarè ha ancora indicato le disposizioni stabilite per assicurare la vita normale delle popolazioni nelle regioni occupate.

Il presidente ha dichiarato che i francesi ed i belgi occupano nel bacino della Ruhr duemilaottocento chilometri quadrati e 300 chilometri quadrati non sono occupati. La regione occupata — ha soggiunto Poincarè — produce annualmente 80 milioni di tonnellate di carbone. Le regione non occupata ne produce otto. Le miniere fiscali rappresentano soltanto la quinta parte della produzione totale. Su 4500 forni da coke ne abbiamo occupati 4200, che possono fornire giornalmente 80.000 tonnellate. La popolazione totale del bacino della Ruhr ammonta a tre milioni e mezzo, dei quali tre milioni si trovano nella regione occupata. Su 500 mila minatori che lavorano nel bacino 450 mila si trovano nella zona occupata e sono in maggior parte tedeschi; tra essi si contano anche 80 mila polacchi. Il personale dirigente delle miniere comprende circa 1200 persone. I francesi ed i belgi controllano i nove decimi della produzione. Poincarè ha poi elogiato il generale Degoutte dichiarando che non si pensò mai e non si pensa affatto a sostituirlo.

Noi non intendiamo — ha continuato Poincarè — di gestire direttamente la Ruhr. La nostra missione puramente di controllo è affidata a sessanta ingegneri per la maggior parte francesi. Sono attesi alcuni ingegneri inglesi volontari. Il ricorso negli atti di sabotaggi abbiamo espulsi 281 alti funzionari della Ruhr e 55 della Renania. Essi saranno sostituiti da funzionari del grado inferiore perchè non abbiamo sostituirli con funzionari francesi. Prima della nostra occupazione circolavano nella Ruhr 585 treni viaggiatori e 680 treni merci; ora in seguito al turbamento causato dagli ordini dati da Berlino, circolano nella Ruhr circa 70 treni al giorno. Dal principio dell'occupazione sono stati realizzati progressi e si prevede che in breve termine essi aumenteranno. Si contavano 40 mila ferrovieri nella Ruhr e 120 mila nella Renania. La Francia ha mandato in queste regioni solo 9.640 ferrovieri. Non esiste in tutta la regione occupata materiale rotabile francese. Le autorità di occupazione hanno spedito finora in Francia e Belgio 1026 vagoni di carbone. I Isignor Poincarè continuerà la sua esposizione in una prossima seduta. Il presidente della Commissione signor Leiquez ha ringraziato Poincarè dell'esposizione fatta e dei documenti presentati, dicendo che gli uni e gli altri hanno permesso alla Commissione di rendersi conto della direttive della politica estera del Governo e dei metodi prudenti e fermi adottati per tutelare gli interessi della Francia.

La camera inglese respinge una proposta di intervento

LONDRA, 20. — *La Camera dei Communimuni respinge con 305 voti contro 196, una mozione presentata dai liberali Asquithiani e Lloydgeorgiani, invitante il governo ad intervenire nella questione della Ruhr.*

L'Agenzia Reuter *pubblica una informazione secondo la quale non è pervenuto al ministro degli esteri alcun indizio di cambiamento qualsiasi nella situazione della Ruhr.*

Il Daily Mail *crede di sapere che, indipendentemente dalla cessione completa della linea Dueren-Treviri per cui è intervenuto l'accordo, sarebbe anche permesso ai francesi il traffico limitato sulla linea a doppio binario che attraversa la zona britannica dal nord al sud.*

Le operazioni franco belghe entrano nella terza fase

BERLINO, 19. — Forti contingneti di truppe belghe hanno passato ieri il ponte sulla Lippe, presso Dorsten, ed hanno occupato l'estensione di Herves-Dorsten e di Holstershausen. La linea Haltern-Wesel che interessa molto il traffico con l'Olanda è così controllata. I francesi hanno poi occupato un piccolo tratto della linea secondaria Gelsenkirchen-Bismarck pur essa molto importante per le comunicazioni coi Paesi Bassi. Da stamane poi nel settore est della Ruhr avvengono movimenti importanti di truppe. Cinque reggimenti di fanteria concentrati a Bochum, hanno marciato su Dortmund. A Duisburg sono giunti diciasette vagoni d'artiglieria pesante.

Questi ed altri episodi, oltre alle dichiarazioni di carhtter ufficiale, mostrano che la Franci aed il Belgio si apprestano ad affrontare nella Ruhr e nella eRnania lo svolgimento della terza fase della loro azioni militare. In questa nuova offensiva saranno impiegati mezzi non ancora definitivi, ma che secondo quanto assicurano i corrispondenti dell'esercito franco-belga, verranno continuamente inaspriti, fino a raggiungere una pressione insopportabile e costringere la Germania a capitolare.

Disastri ferroviari in Francia

PARIGI, 19. — Mentre il direttissimo Parigi-Strasburgo percorreva la linea Parigi-Chalons con una velocità di circa 100 chilometri all'ora, quando fu presso la piccola stazione di Pont a-Binson presso Epernay, trovò il binario ostruito da un treno merci in manovra. Non riescì possibile al macchinista del direttissimo, evitare l'urto. Le due locomotive uscirono dalle rotaie e si rovesciarono, trascinandosi dietro la prima due vetture (di terza classe e piene di viaggiatori) del direttissimo. I due vagoni andarono letteralmente distrutti. Fra i rottami si scorgevano corpi inerti; mentre i feriti nella impossibilità di liberarsi, urlavano e gemevano disperatamente sotto le macerie.

I primi soccorsi vennero organizzati dal personale della Stazione e dai viaggiatori rimasti incolumi. Da Epernay giunse un treno di soccorso.

Alle ore 21 già erano stati ritirati da sotto le macerie 35 viaggiatori gravemente feriti e 12 morti che vennero trasportati all'Ospedale di Epernay per mezzo di automobili. Fra le vittime si trovano molti soldati che reduci dalla licenza facevano ritorno alle loro guarnigioni.

Si teme che sotto i rottami delle vetture vi siano altre vittime.

Atti d'ostilità fra la Polonia e la Lituania

PARIGI, 20. — La Commissione degli affari esteri della Camera si è riunita nel pomeriggio per ascoltare il presidente del Consiglio, Poincarè, che ha fatto una esposizione particolareggiata delle trattative nell'affare di Memel e delle decisioni prese dalla Conferenza degli ambasciatori riguardo all'attribuzione di Memel alla Lituania con l'autonomia della città e le garanzie per il transito.

Ha fornito in formazioni complete sugli avvenimenti rivoluzionari accaduti in questa città ed ha comunicato un telegramma del ministro di Francia a Kowno, il quale segnala che la Lituania non sarebbe completamente soddisfatta dalla conferenza degli ambasciatori e che l'agitazione continuerebbe a Kowno, ove alcuni elementi darebbero prova di un manifesto spirito bellicoso. Poincarè ha detto poi che informazioni giunte al Quai d'Orsay nel pomeriggio dal ministro di Francia a Varsavia, non accennano alla esistenza di ostilità tra la Polonia e la Lituania, però alcuni dispacci fanno menzione di movimenti di truppe e segnalano rombi di cannone.

Non si ha alcuna conferma della notizia di fonte Lituana, secondo la quale le truppe polacche, dopo avere occupata la zona neutra della regione di Orany, sarebbero penetrate nel territorio Lituano attaccandone il presidio.

Un libro bleu inglese sulle trattative turche

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dice che un libro Bleu sarà pubblicato sulle trattative di Losanna, che farà completa luce sulla situazione del vicino Oriente. Ma è preferibile — egli aggiunge — non pubblicare questo libro Bleu prima delle conclusioni del trattato con la Turchia. Bonar Law conclude che ha speranza che le trattative di Losanna riusciranno tra breve tempo ad ottenere la pacificazione generale delle regioni del vicino Oriente.

Ad Angora si discutono le proposte

ANGORA, 20. — Il Consiglio dei ministri si è runito in seduta straordinaria per discutere alcune proposte fatte dagli alleati. Secondo un telegramma all'Agenzia Reuter da Costantinopoli sembra che il Governo di Angor adesideri siano apportate alcune modificazioni al progetto del trattato di Londra particolarmente in ciò che concerne le clausole finanziarie, economiche e giuridiche.

Scambio di saluti fra Udine e Trieste

Domenica, a Trieste, nel Teatro Verdi, fu tenuto il Congresso provinciale della Federazione fascista triestina, davanti a una folla enorme. Vi era rappresentata anche la Federaz. Fascista Friul., dal signor Giuseppe Castelletti, il quale, invitato dall'on. Giunta e insistentemente applaudito, rivolse un saluto alla città di Trieste. Disse di interpretare l'applauso che l'accolse come il saluto più spontaneo e sincero che la nobile Trieste invia alla sorella Udine. Portò al congresso l'adesione del fascismo friulano. Accennò ai saldi vincoli che uniscono le due città, e chiuse formulando voti di prosperità e di civili conquiste per entrambe.

Nel suo discorso (in cui trattò non soltanto del programma di governo fascista, ma anche i problemi più vitali di Trieste), l'on. Giunta ricambiò il saluto di Udine.

E Udine bisogna risalutare (disse), Udine che vi ha portato a mezzo del suo giovine rappresentante il suo grido di amore, Udine che nelle giornate del Maggio glorioso vide passare sul selciato le batterie da campagna trottanti verso i confini da spezzare, avendo pochi proiettili dentro i cassoni, ma avendo nelle bocche dei cannoni tutto lo spirito e tutta la volontà di gloria del popolo italiano.

Il consiglio superiore dei lavori pubb.

Importanti dichiarazioni del Ministero

ROMA, 19. — Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici. La seduta è stata particolarmente importante in quanto che era la prima volta dopo il riordinamento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, che il Consiglio Superiore si è riunito. Ha inaugurato i lavori dell'alto consesso il ministro Carnazza, pronunciando un notevole discorso.

In nessuna amministrazione, come in questa, era arduo il compito della riorganzazione, dopo che, sia per debolezza dei passati governi, sia per lo spirito demagogico dominante in questi ultimi tempi, sia anche per la mancanza della necessaria continuità nell'opera Governativa derivante dalla deformazione dei nostri istituti parlamentari, si era perduto di vista il dovere di fornire al paese gli strumenti per la sua rinascita, favorendo gli interessi personali ed elettorali. Si imponeva quindi la necessità di una radicale rinnovazione dei metodi e dei criteri nella amministrazione e questo dovere egli ritiene di avere felicemente assolti. Anzitutto egli ha radicalmente trasformato il servizio dell'Amministrazione centrale, creando tre direzioni generali con giurisdizione territoriale in luogo di quelle esistenti con attribuzioni distinte per materia.

L'on. Ministro fa poi rilevare quanto sia stata dannosa al retto funzionamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici la struttura parassitaria che attorno ad essa si era venuta formando con la moltepiicità delle commissioni ed enti speciali, che non rappresentavano il decentramento di attribuzioni, bensì la tendenza a spogliare il dicastero dei lavroi pubblici delle sue mansioni più delicate per favorire gli interessi particolaristici. In effetto gli enti autonomi erano tali solo perchè sfuggivano ad ogni efficace controllo da parte del governo, ma d'altra parte attingevano largamente ai fondi dello Stato e dimostravano la più spiccata tendenza a gonfiare i loro organismi. Egli ha disboscato energicamente questa selva di enti e commissioni la cui utilità non ha potuto mai constare. Espone poi la necessità nella quale egli si è trovato di voler riformare e semplificare la legge per l'eseguimento di opere pubbliche in quanto aveva constatato che molte di esse servivano principalmente a scopi elettorali.

Preoccupato delle condizioni del bilancio statale e della necessità di portarlo nel più breve tempo al pareggio, egli ha esteso la riforma anche al modo di esecuzione dei lavori favorendo anche il sistema delle concessioni finora adottato soltanto per le ferrovie e che consente un largo respiro al pagamento dell'importo di lavori medesimi. Egli doveva infine portare la sua attenzione all'organo consultivo dell'Amministrazione dei lavori pubblici, avendo di mira la massima valorizzazione dei tecnici alle cui opera egli attribuisce grande importanza.

L'oratore dice di avere ritenuto però opportuno avvalersi anche di tecnici estranei all'Amministrazione, che per il loro indiscusso valore e la fama acquistata, porteranno indubbiamente il valido contributo della loro scienza ed esperienza.

Il presidente del Consiglio superiore senatore Corbino ringrazia il ministro Carnazza per l'alta fiducia che questi gli ha accordata e per le gentili parole rivoltegli.

Nella profanda trasformazione di questo Consiglio, prosegue il sen. Corbino, è da notare non soltanto l'intervento degli esperti nelle varie discipline, ma sovratutto il nuovo funzionamento di esso che consente di riunire in un unico giudizio i pareri che prima venivano richiesti a moteplici ordini consultivi con grave perdita di tempo. Ciò può sembrare criticabile dal punto di vista dottrinario, ma in realtà l'esempio di oltre cinque anni offerto dal Consiglio superiore delle acque, dimostra che l'affiatamento fra i rappresentanti dei vori istituti e la discussione diretta degli affari sotto tutti gli aspetti, è sommamente giovevole non solo alla rapidità, ma anche alla bontà del giudizio.

Noi cureremo, dice l'oratore, che non sia mai da rimpiangere la soppressione delle altre consultazioni, facendo assegnamento che nessun membro del Consiglio sarà una figura decorativa. Dopo avere accennato ai maggiori compiti assegnati al nuovo consesso, termina assicurando il ministro che può fare sicuro affidamento su fervido e cordiale contributo di tutto il Consesso.

Un discorso dell' on. Torre

ALESSANDRIA, 19. — L'on. Edoardo Torre, alto commissario per le ferrovie dello Stato, ha presenziato a Carentino alla inaugurazione del monumento ai Caduti e successivamente nel comune di Bergamaschi ha inaugurato i gagliardetti e le fiamme dei gruppi fascisti locali. Quindi si è recato a Tortona, dove ha parlato al Teatro Civico affollatissimo sui doveri del fascismo e sulla disciplina nazionale, illustrando la forte opera del governo guidato dalla mano ferrea e sapiente del duce. Ovunque l'on. Torre è stato fatto segno alle più festose accoglienze da parte dell'autorità e delle popolazioni.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 820 a 830; su Belgio da 109 a 112; su Francia da 125 a 125.50; su Londra da 98 a 98.25; su Nuova York da 20.80 a 20.95; su Svizzera da 391 a 395; su Berlino da 0.1025 a 0.11; su Bucarest da 9.25 a 10; su Praga da 62 a 62.50; su Ungheria da 0.70 a 0.80; su Vienna da 0.0290 a 0.0310 su Zagabria da 19.60 a 19.90.

Rendita 75.40; Consolidato 5 per cento 84.82.

La cronaca continua in quarta pagina

Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.
Domenico Del Bianco, gerente respons.

TRENO CAMPIONI
(Fiera Campionaria Viaggiante)

L'Associazione Commercianti ed Esercenti tiene a disposizione di chiunque, presso l'Ufficio di Segreteria (Piazza del Duomo 1) i programmi della Fiera Campionaria viaggiante «Treno Campioni» che si inizierà il mese venturo, partendo da Milano e percorrerà in novanta giorni tutte le maggiori città d'Italia, Udine compresa.

Si nutre fiducia che anche gli industriali produttori e commercianti del Friuli vorranno cooperare a questo importante esperimento, tanto più che il treno campioni è stato creato per la loro classe e per la fortuna delle loro industrie e dei loro commerci.

Rappresentazioni marionettistiche nel Teatro-Ricreatorio di S. Quirino

Lo spirito «a getto continuo» dei valenti marionettisti, il fasto delle scene e dei costumi, le brillanti azioni che si svolgono per parte dei simpatici attori di legno, richiamano ogni domenica un pubblico numerosissimo, composto per la massima parte di bambini, nella sala-teatro di S. Quirino in via Gemona.

Anche ieri .... un «pienone» e applausi entusiastici durante la rappresentazione in quattro atti: «Il drago di Transilvania». Negli intermezzi una distinta orchestrina (signori ....ani padre e figlio; Mario Biasutti, Marchetti e sig. Cremese pianoforte) eseguì con perfetto affiatamento e con valentia scelti ballabili e fu rimeritata di applausi.

A tutti i bravi artisti rinnoviamo parole di sincero plauso.

Media dei cambi per i dazi doganali

L'aCamera di Commercio comunica che per la settimana dal 19 al 25 corrente furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: Daziamenti fino a lire 1000, viaggiatori e pacchi postali lire 3002; e complessivamente lire 4002.

Lo scoppio di una capsula

Il ragazzo Giuseppe Mucin fu Fiorendo, di anni 11 recatosi a coglier radicchio in un campo di proprietà Luigi Del Torre, rinvenne un piccolo proiettile. Levatane la spoletta, battè con un chiodo provocando l'esplosione della capsula. Rimase ferito al braccio sinistro, ad una gamba ed al viso; accompagnato all'Ospedale fu dichiarato guaribile in 35 giorni.

Società Bersaglieri «Lamarmora»

L'assemblea della Società Bersaglieri «Lamarmora» riuscì sabato sera numerosa. Presiedeva il presidente ten. Pantaleli.

La relazione morale e finanziaria del Consiglio fu approvata all'unanimità. La assemblea diede incarico al Consiglio di concretare le modalità per la più sollecita inaugurazione del labaro sociale.

Università Popolare

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il comm. Alberto Collegaris, presidente della locale R. Scuola professionale «Giovanni da Udine», parlerà su: «Benvenuto Cellini», (con proiezioni).

Venerdì, il dott. C. cav. Margotta terrà la seconda conferenza su: «Il corpo umano; apparato digerente ed uropoietico».

Beneficenza

Orfani di guerra del Comune — Amm. della «Patria del Friuli» per oblazioni di diversi lire 20. Impresa A. Bolzicco e C., quale ricavato dalle vedita delle cartoline per la proclamazione della Reginetta del Carnovale lire 284,50. In morte della sig. Gobbi Zanini: Romano Romano 5 — della sig. Cartocci Fornizzi: D. Comessatti lire 5 — della co. Chiara Colombatti: co. Cecilia Caselli 50; — di Lorenzo Alessio: Emilia Trani, Elsa Braggio, Trani 10 cadauno.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte del cav. nob. Ugo Masotti: Impiegati dell'Associazione Agraria Friulana e della Cooperativa Perfosfati lire 85.

Casa di Ricovero. — In morte di Filomena Pasini Vianelli ved. Ganza: Augusto Domini 50.

Nel mondo degli affari
Una forte Società per la Fabbricazione della carta

Con atto 16 gennaio passato, omologato con decreto 30 gennaio del Tribunale di Tolmezzo, fu costituita una Società anonima sotto la denominazione «Antica Cartiera di Moggio» con sede in Moggio Udinese, e la durata dal 1. gennaio 1923 a tutto il 31 dicembre 1948, salvo proroga per delibera di assemblea. Scopo della Società è l'industria della carta ed eventualmente anche altre operazioni. Il capitale statutaria è di lire tre milioni, rappresentato da tremila azioni da lire 1000 ciascuna, delle qu.. finora emesse mille. Le residue azioni duemila verranno emesse in una o più volte, a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, con la riserva di opzione. Costitutori della Società furono i signori: Tolazzi Ettore fu Angelo, Udinese, Franz Domenico fu Giovanni, Della Schiava Ettore fu Giuseppe, Ferrarini Francesco fu Pietro, Golfieri Gre.... fu Natale, tutti di Moggio Udinese; Della Giusta ing. Fausto fu Pietro, Tonini Giovanni fu Giovanni e Diana Giuseppe fu Lodovico di Udine; Peano dott. Luigi fu Alessio e Zamben ing. Attilio di Angelo di Maniago, Pittini ing. Enrico fu Giusepe di Gemona, Finelli Alessandro fu Stefano di Torino.

— A comporre il Consiglio di Amministrazione furono chiamati: Tolazzi Ettore, Tonini Giovanni, Della Giusta ing. Fausto, Diana Giuseppe; a sindaci effettivi ing. Enrico Pittini, Domenico Franz e ing. Luigi aFleschin.

NOMINA DI CURATORE. — A curatore definitivo nel fallimento di Primo Rubini fu ominato il curatore provvisorio avv. Aless. Baldissera.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dall'11 al 17 febbraio:

NASCITE

Nati vivi: maschi 20, femmine 10 — Nati esposti: maschi 2, femmine 1 — Totale 33.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Benereati Pilade guardia dazio con Colugnatti Ottavia casal. — Allatere Filippo geometra, con Chiaruttini Anna agiata — Resinini Gaetano impiegato con Fioratti Maria maestra. — Clapiz Giacomo maresciallo R. Esercito con Pezzarini Luigia casalinga.

MATRIMONI

Marsilli Giov. Batt. pittore con Morganti Elvira casal. — Biasatti Umberto tornitore mecc. con Di Reggio Anna sarta. — Durli Guido impiegato con Borta Teresa impiegata — Feruglio Sebastiano muratore con Toniutti Elisa tessitrice — Piani Giov. Batt. agricoltore con Gozzi Teresa contadina — Coccolo Anselmo agente commercio con Carniello Maria sarta.

MORTI

Tosolini Ermenegildo fu Enrico ....naio di anni .. — Del Zotti Pigani Lucia fu Olivo casal. a. 73 — Gottardo Zilli Anna fu Francesco mugnaia a. 74 — Moretti Costantini Adelaide fu Franc. civile a. 75 — Pitacco Nicolò fu Giacomo esercente a. 92 — Del Fabbro Oscar di Alessandro giorni 24 — Cattarossi Vilma di Giuseppe mesi 2 — Calisvri Mario di ignoti g. 20 — Fabutto Giovanni Maria fu Giov. caffettiere a. 68 — Grandiali Florendo di ignoti sarto a. 83 — Facile Giacomo fu Angelo contadino a. 75 — Ingiglia Gio. Batta di Luigi negoziante a. 44 — Biasutto Fuccaro Maria di Sebastiano di anni 20 casal. — Faiza Umberto fu Emanuele bracciante di anni 44 — Milocco Davide fu Gio. Batt. operaio a. 68 — Puntel Anna di Gio. Batta casal. a. 19 — Bertoldi Valentino fu Alessandro agricoltore a. 65 — Degano Tambozzo Lucia fu Giacomo casal. a. 77 — Di Pascal Gustavo fu Michele sarto a. 50 — Moretti Pietro fu Giov. mendicante a. 87 — Puntelli Tavosani Tecla fu Giacomo a. 39 — Sello Luigi fu Domenico bracciante a. 70 — Regio Giuseppe fu Giov. manovale a. 35 — Battistutta Gio. Batta di Ant. operaio a. 35 — Peres Antonio fu Daniele bracciante a. 66 — Mauro Giuseppe fu Antonio fabbro a. 88 — Gallo Bruno di Erminio giorni 13 — Mora Giovanni di Italo giorni 19 — Totale morti n. 28 di cui 7 fuori comune.